

DALL'AUTORE DI NONNONBÂ

SHIGERU MIZUKI

# VERSO UNA NOBILE MORTE



Rizzoli  Lizard



# NOTE

**1** Antica canzone popolare di cui non esistono registrazioni né si conosce il titolo. Il testo presenta forti somiglianze con gli antichi lamenti delle prostitute e in particolare con la ballata Kuruwakouta (letteralmente “figlia del quartiere a luci rosse”).

**2** Dai-Nanko è il nome dato al samurai del XIV secolo Masashige Kusunoki, insignito eroe della patria dopo il Rinnovamento Meiji. Figura di grande ispirazione per le missioni suicide della Seconda guerra mondiale, sacrificò la propria vita obbedendo ai comandi dell'imperatore Go-Daigo, che gli ordinò di lanciarsi in un attacco suicida con i suoi uomini durante la celebre battaglia del fiume Minato.

**3** Le *hanafuda* sono delle carte da gioco tradizionali giapponesi. Un mazzo è composto da 48 carte divise in dodici semi, a ciascuno dei quali corrisponde un mese dell'anno e un fiore, o una pianta. Fu proprio per produrre le carte *hanafuda* che venne originariamente fondata la Nintendo.

**4** Hokkaido è l'isola giapponese a nord dell'isola principale di Honshu. Gli indigeni Ainu che vi vivono hanno in genere più capelli e una pelle più chiara rispetto agli altri giapponesi, dai quali sono stati discriminati per secoli.

**5** I Martin B-26 Marauder, prodotti dalla Glenn L. Martin Company, furono dei bombardieri usati dagli americani durante la Seconda guerra mondiale. Volarono per la prima volta il 5 aprile 1942, durante un raid contro la base giapponese di Rabaul. Sulla parte anteriore di alcuni dei Martin utilizzati nel Pacifico del Sud venne montata una mitragliatrice aggiuntiva.

**6** Conosciuta come la Gestapo giapponese, la *Kempetai* brutalizzava i prigionieri e catturava le donne straniere per usarle come “donne di conforto” nei bordelli, ma teneva sotto stretto controllo anche gli stessi giapponesi, punendoli severamente per ogni minima infrazione.

**7** Il capodanno, o *Shōgatsu*, è tra le feste più importanti in Giappone. È un periodo da passare con la famiglia, come il Natale in Occidente. Per i primi tre giorni dell'anno tutte le attività commerciali rimangono chiuse.

**8** Canzone tradizionale dell'esercito durante la Seconda guerra mondiale. L'*Hanami* è una festa dedicata alla fioritura primaverile dei ciliegi, e la si celebra ritrovandosi all'ombra degli alberi per consumare in compagnia sostanziosi picnic.

**9** Secondo la tradizione buddista giapponese il fiume Sanzu, così come il fiume Stige nella mitologia greca, separa la terra dei vivi dal mondo degli spiriti. I defunti devono attraversarlo dopo la morte, ma secondo modalità diverse a seconda della vita che hanno condotto.

**10** La radice di cardo, il *gobō*, è una verdura invernale molto comune in Giappone. Dura e legnosa da cruda, diventa morbida e dolce dopo la cottura. I giapponesi la davano da mangiare ai propri prigionieri di guerra, i quali pensavano che i loro carcerieri li obblighassero a mangiare del legno.



Il corpo delle sue opere risalta nettamente a confronto con molta della produzione manga giapponese degli ultimi trent'anni. In particolare, libri come *Verso una nobile morte* e *NonNonBà* si distinguono per la forte visione personale, poco comune nella maggior parte del manga commerciale contemporaneo. Trova che il suo lavoro sia più affine a quello dei *mangaka* di una volta? Segue la produzione di manga attuale?

Non sento particolare affinità con nessun *mangaka*. Non seguo la produzione attuale.

**Quanto tempo ha impiegato a scrivere e disegnare questo libro?**

Non ci ho messo praticamente nulla a idearlo, e molto poco a realizzarlo. Desideravo così tanto scriverlo, ne sentivo così

forte il bisogno, che è stato tutto molto naturale.

Nella sua carriera di *mangaka* ha affrontato moltissimi argomenti, dai suoi ricordi di guerra in questo libro, alle esperienze sovranaturali in *NonNonBà* e in *Akuma-kun*, alla biografia di Hitler. C'è un suo lavoro di cui è particolarmente orgoglioso? Quale dei suoi libri oltre *Verso una nobile morte* si sentirebbe di suggerire ai suoi lettori europei?

Direi decisamente *GeGeGe no Kitarô*.

**Cosa pensa della pubblicazione di *Verso una nobile morte* al di fuori del Giappone?**

Ne sono felicissimo. Spero che aiuterà i lettori a capire come si sentivano i soldati giapponesi che hanno combattuto sul fronte più scoperto della battaglia.

Nella sua postfazione dice che “il 90% degli eventi narrati è realmente accaduto”. C'è qualche aspetto della sua esperienza di guerra che ha sentito di non poter includere nel libro, magari perché troppo delicato dal punto di vista politico o perché avrebbe compromesso la privacy di qualcuno dei sopravvissuti del suo gruppo?

No, non ho avuto esitazioni su nessun episodio in particolare.

Diversamente da quanto accade nel libro, circa ottanta uomini sopravvissero alla battaglia. È rimasto in rapporti di amicizia con qualcuno di loro?

Non sono stato molto in contatto con nessuno dei miei compagni da quando sono tornato in Giappone. Quelli di cui ero più amico sono morti in guerra.

I paesaggi e in generale gli scenari sono disegnati magistralmente e caratterizzati da un intenso realismo. Quali sono stati i suoi riferimenti? Si è basato principalmente sui suoi ricordi (o su fotografie dell'epoca) o è tornato a visitare l'isola di Nuova Britannia?

Dopo aver incontrato per caso il primo comandante che ho avuto al fronte ho deciso di tornare a Rabaul per la prima volta dopo ventisei anni. È stato quel viaggio a

instillare in me il desiderio di mettere su carta i ricordi della guerra. Le scene rappresentate nel libro sono principalmente frutto della mia memoria, ma ho usato anche fotografie e oggetti risalenti alla mia ultima visita.

Che genere di accoglienza ha dato la critica giapponese a *Verso una nobile morte*?

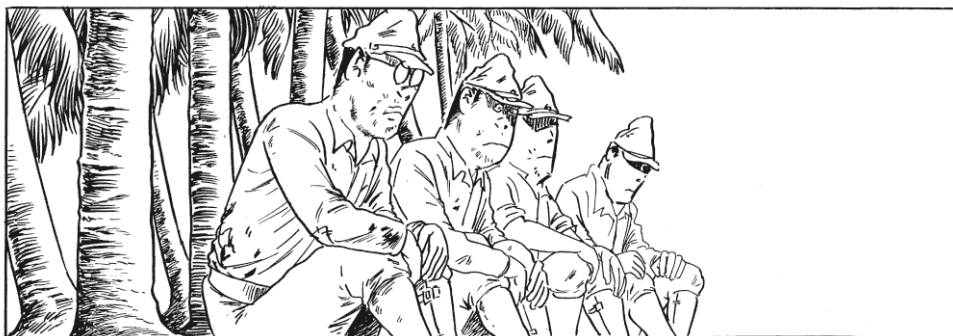
In realtà non ha ricevuto molta attenzione.

Con la sua biografia di Hitler, pubblicata nel 1971, lei è stato uno dei primi artisti a cimentarsi nel tentativo di fare dei manga “seri”, che non appartenessero al genere della fiction. La stesura di quell'opera ha rappresentato in qualche modo un passo verso i suoi lavori autobiografici, che sono ancora in un certo senso poco comuni in Giappone?

La figura di Hitler mi intrigava. Non c'è nessuna relazione tra la biografia che gli ho dedicato e i miei lavori autobiografici.

Quali sono le sue principali influenze culturali? Quali altri manga, film, libri l'hanno ispirata?

Le mie influenze sono talmente tante e varie che non saprei indicarne qualcuna in particolare. Tanto vale rispondere che non ne ho.





# INTERVISTA A SHIGERU MIZUKI



*La seguente intervista – risalente al febbraio 2011, un mese prima dell'ottantanovesimo compleanno di Shigeru Mizuki – esiste grazie al preziosissimo contributo di Maku Hakui, Christopher Butcher e Jocelyn Allen.*

Signor Mizuki, nei suoi fumetti ha parlato spesso di guerra: ha cominciato con *Akuma-kun*, e poi in *Verso una nobile morte* è passato a criticare aspramente il ruolo del Giappone nella Seconda guerra mondiale. Cosa l'ha spinto verso questo argomento?

Ho disegnato una gran varietà di manga di guerra, ma *Verso una nobile morte* nasce

in particolare dal mio desiderio di mettere su carta il ricordo che serbo di quegli eventi così importanti. La mia opinione sulla guerra non è mai cambiata.

Cos'altro, oltre alle sue esperienze personali, l'ha spinto a creare un'opera sulla guerra? Uno degli aspetti straordinari di questo libro è che, quando è stato pubblicato per la prima volta, nel 1973, non esistevano al mondo altri *graphic novel* che affrontassero questo tema a livelli così alti. Era consapevole, all'epoca, della portata rivoluzionaria del suo lavoro?

No, non ne ero consapevole. Ero solo molto determinato a portarlo avanti.



diversi l'uno dall'altro. È stato il tenente colonnello a dare l'ordine al giovane comandante, forse perché il comandante di compagnia aveva intenzione di lasciare migliaia di soldati a combattere fino alla morte per difendere Rabaul, e voleva fare di noi un esempio di coraggio e valore da seguire.

Ufficiali, sottoufficiali, cavalli, soldati... nella gerarchia militare, i soldati valgono meno dei cavalli, non vengono considerati neanche esseri umani. In fondo, credo che sopravvivere alla carica fosse per quegli uomini soltanto l'ultimo, disperato tentativo di resistenza.

Il racconto termina con la morte di tutti i soldati ma inizialmente volevo che uno di loro restasse in vita e fuggisse per

fare rapporto al comandante del reggimento più vicino. Tuttavia l'episodio avrebbe reso molto più lungo l'atto finale, perciò decisi che sarebbero morti tutti durante la carica. Il generale in carica del terzo reggimento disse: "A che cosa è servito? Perché pagare un prezzo così alto, solo per difendere quella postazione?".

Quando sentii quelle parole, non riuscii a dire nulla... dalla mia bocca uscì solo un profondo sospiro...

A cosa è servito... parole al vento... i morti non potranno mai rispondere.

Quando scrivo una storia sulla guerra, non riesco a domare la rabbia violenta che investe il mio cuore... quella rabbia nasce dagli spettri di quegli uomini caduti in battaglia.



# A CHE COSA È SERVITO?

Shigeru Mizuki



**IL** 90% degli eventi narrati in *Verso una nobile morte* è realmente accaduto. Nel racconto, il tenente colonnello viene colpito da una pallottola vagante e muore... in realtà, l'ufficiale è riuscito a fuggire cogliendo al volo l'occasione più propizia.

Il racconto si chiude con la morte di tutti i soldati, ma in realtà quel giorno si salvarono quasi ottanta uomini.

“Moriremo più tardi, perciò voi andate prima di noi!”

Quando gli uomini in trincea ricevono l'ordine di lanciarsi verso morte sicura, nessuno di loro è veramente capace di accettare quell'ordine senza la minima obiezione. Ogni carica suicida ha i suoi “sopravvissuti”.

La carica di Peleliu in questo senso rappresentò un'eccezione, diventando un modello da seguire. Morirono quasi tutti i soldati giapponesi coinvolti. Gli ufficiali di Rabaul continuavano a ripeterci che dovevamo pensare a Peleliu come a un esempio.

Ma se fossimo stati su un'isola come

Peleliu, dove era possibile morire tutti insieme contemporaneamente, forse anche noi avremmo portato a termine la nostra missione con successo.

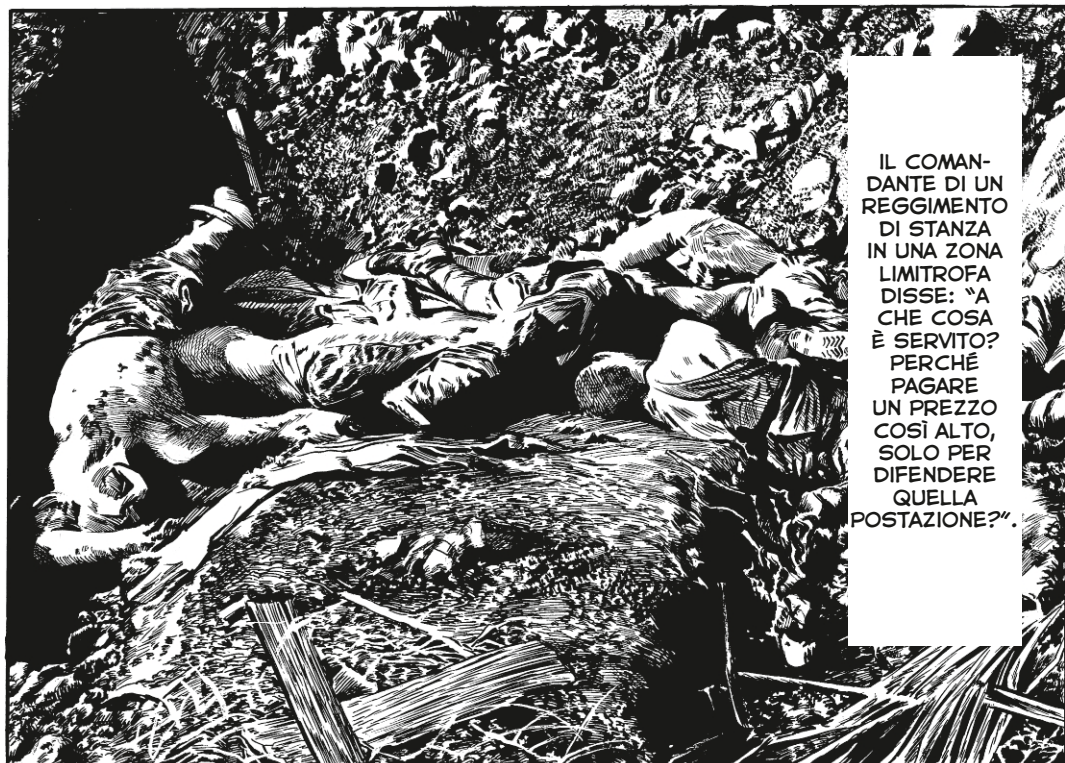
A Rabaul c'erano migliaia di soldati nelle retrovie che vivevano in condizioni tutto sommato più che favorevoli... il fronte invece era difeso da cinquecento (in realtà quattrocento, forse addirittura trecento) uomini che difficilmente avrebbero eseguito l'ordine per una carica suicida senza opporre resistenza.

Nell'esercito, i soldati sono considerati “merce di consumo” come i calzini, la loro vita vale quanto quella di un gatto. Ma in punto di morte siamo tutti esseri umani. “Anche l'insetto più piccolo ha un'anima...” Credo che sia impossibile portare a termine con successo una carica suicida senza il tacito assenso di ogni soldato che vi partecipa.

Il comandante assegnato al nostro battaglione aveva appena ventisette anni... era troppo giovane per guidare cinquecento uomini, cinquecento individui ben







IL COMAN-  
DANTE DI UN  
REGGIMENTO  
DI STANZA  
IN UNA ZONA  
LIMITROFA  
DISSE: "A  
CHE COSA  
È SERVITO?  
PERCHÉ  
PAGARE  
UN PREZZO  
COSÌ ALTO,  
SOLO PER  
DIFENDERE  
QUELLA  
POSTAZIONE?"





